



uomini muniti di bastoni recano alcuni colpevoli a render conto agli scribi, intenti alla loro opera di registrazione sotto un porticato sorretto da colonnine lotiformi.

Fin dalle origini in Egitto la figurazione sul piano si serve di due tecniche, rilievo e pittura, che sono tra di loro intercambiabili e dunque non si possono dissociare in un discorso unitario sulla decorazione parietale dei monumenti. Quando si parla di pittura, si deve quindi intendere pure il rilievo, che era quasi sempre dipinto: «il rilievo, come medio di una definita e tipica mentalità figurativa, presuppone un senso prospettico dello spazio da ottenersi mediante una dosatura di luci e di ombre. E prospettiva, in realtà, non può esistere dove non ci sia un cosciente senso dell'uomo, misura e centro del cosmo. Il che semplicemente non ci fu in Egitto: dunque, pittura e non rilievo – o, comunque, rilievo che ha con la pittura problemi comuni...» (Donadoni, 1975, pp. 50-51).

Il rilievo risponde agli stessi principi compositivi e figurativi del disegno e della pittura, applicandone le convenzioni e presentando dunque caratteristiche puramente bidimensionali, in una «sintesi di immagini successive» (Lhote, 1954, p. 21). Identici anche i temi, le finalità e gli ambiti d'impiego: nei templi divini e nei complessi funerari dei sovrani, sulle pareti delle tombe private e su stele, tavole d'offerta, sarcofagi ed altri elementi di corredo funerario o di arredo domestico.

Ciò che distingue il rilievo dalla pittura, in cui predomina la linearità del contorno, è un sottile gioco chiaroscurale che determina una più accentuata impressione di spazi e di volumi, prestandosi ad un certo modellato delle superfici, che nella pittura sono campite a colori pieni, annullando qualsiasi effetto illusionistico di profondità e di movimento.

Al rilievo emergente, ottenuto ribassando la superficie circostante alle figure, che venivano poi scolpite e rifinite nei particolari, si affianca, a partire dalla IV dinastia, il rilievo entro incavo, ottenuto intagliando un solco lungo il contorno delle imma-



295, 296. Dalla tomba di Sepedhotep sono pervenuti al Museo Egizio di Torino, per acquisto dello Schiaparelli, anche i due stipiti della porta: su entrambi è scolpita, a rilievo appena emergente, la figura del defunto in dignità,

accompagnato da un figlio recante offerte; nella parte inferiore, sul montante di destra è raffigurato il sacrificio rituale di un bue, mentre sul montante di sinistra è rappresentata una processione di portatori d'offerte.

297. Particolare dello stipite di sinistra, con il volto del dignitario in primo piano: da notare la resa delle ciocche della corta parrucca e l'incisività del profilo.